

**CL: CARRON, LA VERA EMERGENZA DI OGGI SI CHIAMA EDUCAZIONE**

(ANSA) - BOLOGNA, 9 MAG - "C'è oggi una emergenza e si chiama educazione. Ma non serve una tecnica, non servono 'istruzioni per l'usò, ma una proposta educativa, una ipotesi di lavoro da verificare continuamente con le proprie esigenze più vere in tutti gli aspetti della realtà". Lo ha detto al Palazzetto dello sport Flaminio di Rimini (davanti a oltre tremila persone) il responsabile internazionale di Comunione e Liberazione don Julian Carron intervenendo ad un incontro promosso da CI di Rimini sui temi dell'educazione.

"La situazione di aridità, noia, torpore nei confronti della vita è tale - ha spiegato Carron - che serve una proposta educativa all'altezza della situazione che 'tenga' rispetto a tutta la vita, perché, quello che è in crisi, è il nesso tra il nostro io (tra le nostre esigenze più vere sentite dal cuore) ed il reale. Così, senza un significato esauriente e sperimentato come vero, la realtà perde il suo interesse e la vita è qualcosa che passa mentre si pensa ad altro".

Carron ha aggiunto che oggi il problema educativo, inteso in questi termini, "è una vera emergenza perché sono tanti i sintomi di questo disinteresse per la vita". Il dramma poi - ha detto - "è che siamo di fronte ad un nichilismo gaio, senza inquietudine". Rispetto a tutto questo - si è chiesto Carron - da dove è possibile ripartire? "Non ci sono - ha detto - facili 'istruzioni per l'usò per rendere affascinante e piena la vita e non basta un cristianesimo ridotto a etica per invertire questa tendenza. Perché devono trovare risposta le vere esigenze del cuore". "Facili scorciatoie", per invertire questa tendenza, non ci sono e un percorso educativo vero - ha spiegato Carron - "non può non partire dalla proposta di una ipotesi di significato che nasca dalla tradizione; da un educatore che viva quello che dice (perché un passato che non mi parli nel presente diventa vuoto); da una verifica continua di questa ipotesi in tutte le cose della vita. Centrale, in tutto questo, è il rispetto della libertà dell'altro perché l'imposizione è inutile: nasce da qui il rischio educativo". (ANSA).